

LA CRISI ITALIANA

Dal Pci al Colle, tra rigore e passione

È la storia personale e politica di un «italiano, di un europeo, di un cittadino» ma è anche la storia politica e sociale dell'Italia quella che svela la biografia di Giorgio Napolitano che Paolo Franchi, firma autorevole del giornalismo, ha scritto con grande cura e attenzione attingendo anche a molti ricordi personali, per farne, prima di tutto, omaggio al protagonista della sua fatica letteraria in chiusura del settennato al Quirinale. Ma per ripercorrere anche un pezzo importante della storia del Paese.

Solo che la storia, anche quando sulla carta appare compiuta, è sempre capace di sorprendere. Ed è così, l'ha sollecitato Massimo D'Alema rivolto all'autore nel corso della presentazione del libro nella Sala della Regina di Montecitorio, che ci sarà bisogno di un immediato aggiornamento. Di un altro capitolo che narri le vicende di questi giorni, conseguenza diretta dei risultati di un voto che ha sconvolto qualunque previsione, e che ha messo Napolitano davanti alla responsabilità di lavorare al difficile compito di dare un governo al Paese, tale da prendere alcune decisioni importanti.

LE TESTIMONIANZE

Non c'era il presidente alla presentazione del libro. Un'assenza coerente con il suo stile e, comunque, non ritenuta opportuna in queste ore di complesso lavoro. Ma c'erano in sala, e tra gli oratori, molti protagonisti e conoscitori della vita politica italiana che con l'uomo che è stato capace di fare «la traversata da Botteghe Oscure al Quirinale» hanno condiviso molte stagioni.

Ma nessuno, in qualunque ambito abbia operato, si è lasciato andare a un acritico omaggio alla carriera. Non lo avrebbe gradito Napolitano, non sarebbe stato giusto limitarsi solo a questo ambito. Anche perché proprio il libro sollecita alla riflessione e ad un confronto aperto su quella che è stata la storia del nostro Paese attraverso quella di un politico di razza che si definisce un «atarassico», cioè uno «non agitato, privo di confusione, impassibile» che però aderì, lui diciannovenne figlio della borghesia colta napoletana, d'impulso al Pci

IL CASO

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Presentato alla Camera il libro di Paolo Franchi (Rizzoli). La biografia del Capo dello Stato, ma anche un pezzo della storia d'Italia

mentre c'era una guerra drammatica.

Di Napolitano, uomo e politico, hanno parlato ognuno dal proprio punto di vista, Paolo Mieli ed Eugenio Scalfari, il vicepresidente della Camera, Antonio Leone, Massimo D'Alema e Giuliano Urbani. E anche il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, che ha ribadito quanto «noi siamo ammirati e grati per ciò che Napolitano ha fatto non solo per l'Italia ma per l'Europa e i suoi valori». Lavoro, Costituzione, Europa. Sono questi i punti fondamentali su cui si è snodata l'azione coerente del presidente della Repubblica. «Non bisogna mai capitulare, si deve sempre continuare la lotta», ha aggiunto Schulz. «Chi non lotta ha già perso. L'insegnamento di Napolitano è che bisogna essere attaccati alle proprie convinzioni senza essere dogmatici». All'attuale situazione del dopo voto in Italia si troverà una soluzione: «Persone come Napolitano indicheranno la strada di un governo stabile», si è detto certo Schulz.

Alla saggezza di Giorgio Napolitano «di cui abbiamo ancora bisogno», alla sua capacità di «restare imperturbabile di fronte all'apocalisse» come scrisse Curzio Malaparte, ha fatto riferimento Massimo D'Alema che non ha taciuto sugli scontri avuti, testimoniati da un ricco carteggio, «con quella sua calligrafia traversa», con quello che è stato un compagno di partito «intransigente e appassionato» e anche, in ogni suo atto, un testimone «del valore della politica e



dell'importanza della democrazia». Colui che scriveva al giovane Massimo leader degli studenti nel 1969 «che non si possono dire solo dei no, ma bisogna porsi obiettivi positivi, altrimenti non c'è ruolo utile nella vita nazionale». Sono passati molti anni da allora, «ma la sua visione della politica è rimasta la stessa». Agli appassionati dello sconvolgimento delle regole che in questo momento hanno un gran seguito ha ricordato che «quando Napolitano fu eletto, se la scelta fosse stata affidata a un sondaggio, principio cui si affidano oggi gran parte delle scelte pubbliche, un certo numero di uomini di spettacolo l'avrebbero sopravanzato. Ma il fatto che sia stata la saggezza del Parlamento a scegliere, ha dato al Paese un punto di forza che è stato la salvezza in questi anni difficili».

Il Napolitano appassionato di Benedetto Croce, il cui pensiero gli è stato guida. L'europeista convinto che ha contribuito alla stabilizzazione dell'Europa e al dialogo con gli Stati Uniti. L'uomo delle istituzioni da difendere con ogni mezzo. Il meridionalista critico innanzitutto nei confronti della classe dirigente del Sud. Il politico del dialogo, capace di controllare i sentimenti ma che ci mette il cuore quando si tratta dei diritti di chi più soffre. La capacità di fare autocritica. Un lungo elenco, che potrebbe anche continuare a lungo, per un riconoscimento che non si ferma all'omaggio.

Il Presidente Giorgio Napolitano sfoglia il libro di Paolo Franchi «Giorgio Napolitano. La traversata da Botteghe Oscure al Quirinale»

Dopo il viaggio in Germania niente incontri con il Pd

LA LETTERA

PASQUALE CASCELLA*

● CARO DIRETTORE, in relazione ad alcune affermazioni contenute nell'articolo di Simone Collini pubblicato lunedì sul suo giornale, vorrei precisare quanto segue:

1) da quando, nelle prime ore del pomeriggio di martedì 26 febbraio, è partito per Monaco di Baviera - e dunque né durante la sua presenza in Germania, né dopo il suo rientro in Italia - il Presidente Napolitano non ha avuto colloqui con alcun dirigente del Pd;

2) del tutto arbitrari sono i riferimenti, presenti nell'articolo, a soluzioni di governo che il Presidente prenderebbe in esame o vorrebbe non «veder escluse».

Il Capo dello Stato incontrerà - per poter raccogliere gli elementi necessari a giungere alle decisioni che gli spettano - i rappresentanti di tutte le forze politico-parlamentari nel corso delle previste consultazioni, dopo che le Camere e i gruppi di Camera e Senato avranno concluso gli adempimenti preliminari.

Cordialmente.

* CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER LA STAMPA E LA COMUNICAZIONE

Crocetta prepara la sua legge per abolire le Province

● La delibera diventerà un ddl entro domattina
Già pronte altre norme contro la crisi

SALVO FALLICA
PALERMO

In «un vidiri e svidiri», per usare il linguaggio camilleriano, Rosario Crocetta anticipa tutti e si avvia verso l'abolizione delle Province. E lo fa con una delibera di giunta che diventerà disegno di legge all'Ars già domattina. Mentre il presidente della Regione Siciliana è impegnato in riunioni nelle quali si elabora questa decisione «storica», durante una pausa, racconta a *L'Unità*: «Tutti i media stanno rilanciando questa notizia, ma ve ne sono altre quattro che anticipo a voi, e che domani mattina annuncerò in una conferenza stampa». Crocetta è un fiume in piena: «Istituirò un salario di sostegno per i nuclei abitativi, dunque un aiuto concreto per i ceti più deboli. Tutti i soldi risparmiati dalla riduzione dei

costi della politica saranno destinati ad aiutare le persone che soffrono di più il disagio della crisi economico-sociale». Ma non solo, prosegue il governatore della Sicilia, «con l'emissione di titoli obbligazionari, vi sarà la liquidità necessaria anche per consentire il pagamento dei crediti avanzati dalle imprese. Istituirò l'Alta Corte applicando in pieno lo statuto autonomista. Ed ancora, darò piena attuazione all'articolo 37 che prevede che le aziende che hanno stabilimenti in Sicilia paghino qui le tasse e non a Milano. Con questi ulteriori fondi potrà desti-

...

Il presidente: «Emettiamo titoli obbligazionari per pagare i crediti avanzati dalle imprese»

nare altre risorse importanti alle persone colpite dalla crisi economica. Mentre altri gridano, urlano, io la rivoluzione la faccio sul serio. E la rivoluzione si fa governando».

Il senatore del Pd eletto con la Lista «Il Megafono», Giuseppe Lumia, sottolinea che siamo dinanzi a un mutamento epocale, una vera politica di sinistra: «Sarebbe opportuno che anche a Roma ci imitassero. Questo è il vero laboratorio politico, non con alleanze astratte, ma azioni politiche concrete».

ISOLA PROTAGONISTA

Crocetta dinanzi alle critiche che lo rappresentano come un imitatore dei grillini, reagisce con una sonora risata: «Sono i grillini che imitano me, io sto attuando il mio programma, la rivoluzione siciliana. Io percorro i tempi, non inseguo nessuno. E del resto le cose si possono cambiare se si ha il coraggio di governare, non stando alla finestra ad aspettare e protestando».

Il messaggio è chiaro, la Sicilia è ancora una volta protagonista, e non è

un caso che il Pd a livello nazionale guardi con grande attenzione ed intelligenza a questa realtà. L'esempio siciliano dimostra che esiste una sola possibilità concreta per il cambiamento, governare o sostenere chi governa con un progetto illuminato ed attento alle fasce più deboli della popolazione.

Ma l'abolizione delle Province rimane comunque in primo piano. Come avverrà? Ovviamente il disegno di legge dovrà essere discusso ed approvato dal Parlamento siciliano, discusso nei territori. Una fonte autorevole ci spiega che Crocetta non sta procedendo ad una liquidazione tout court delle Province senza guardare alle esigenze dei territori. Punta all'istituzione di Liberi Consorzi dei Comuni, che daran-

...

«Mentre altri gridano io la rivoluzione la faccio sul serio. E la rivoluzione si fa governando»

no maggiore autonomia alle realtà locali. Da un lato verranno tagliati i costi, dall'altro in linea con lo statuto autonomista, si darà maggiore autonomia alle realtà locali. Vi saranno «enti intermedi di secondo grado legati ai territori», dunque una «visione autonomista moderna che punterà a valorizzare le vocazioni dei territori». Si punterà armonicamente a mettere in rete realtà omogenee, dunque nessun indebolimento delle culture e delle vocazioni locali.

Anche chi si oppone all'abolizione delle Province, come il presidente dell'Università di Enna, Cataldo Salerno, perché ritiene che i risparmi sarebbero irriversi («le nostre province sono in media tra le più grandi d'Europa e, nonostante i luoghi comuni, risultano persino poche»), guarda però con attenzione all'istituzione dei Liberi Consorzi dei Comuni, nel rispetto pieno delle autonomie. «Delle autonomie forti, che mettano in sinergia le risorse migliori dei territori, possono aiutare ad essere più competitivi a livello nazionale ed internazionale».